

VULCANO SOTTO CONTROLLO. Le emissioni si sono intensificate negli ultimi giorni ma non stanno creando problemi ai voli

Sull'Etna terremoti e nuvole di cenere

Gli esperti: nessuna eruzione in vista

I segnali di un «risveglio» ci sono, ma non tali da far prevedere una vera e propria eruzione a breve, dicono i geologi dell'Ingv. Il monitoraggio però è stato rafforzato.

Gaia Montagna

CATANIA

●●● Emissioni di vapore misto a cenere, hanno adornato ieri mattina, la parte sommitale del vulcano, con un pennacchio bianco ben visibile. Da tempo il fenomeno è monitorato costantemente dagli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sviluppando una serie di «allerta» e di conseguenza vari bollettini indirizzati principalmente alle autorità preposte per la sicurezza del traffico aereo.

«Finora tutto rientra nei limiti - spiega Salvo Gambino, vulcanologo dell'Ingv etneo - nessun problema per i voli aerei, considerando le emissioni sporadiche di cenere, ovviamente monitoriamo costantemente la situazione in attesa di una evoluzione futura». Da giorni il fenomeno è presente sull'Etna, anche se ultimamente il vulcano ha incrementato la fuoriuscita di materiale. La scorsa settimana sono stati effettuati dei campionamenti e dalle analisi è emerso come la cenere emessa non è composta da materiale lavico «fresco» bensì «vecchio», ovvero conseguenza dei crolli avvenuti nel periodo estivo. La colorazione della cenere è rossastra, fattore evidenziato dalla presenza di neve che rende ben visibile il contrasto.

L'Etna dalla primavera scorsa ha manifestato diversi segni di inquietudine, con sciame sismico e l'inizio di emissione di cenere l'8 aprile, fino agli ultimi terremoti avvenuti a distanza

di pochi giorni. L'ultimo, l'8 novembre, con una scossa di magnitudo 3 con epicentro localizzato ad un chilometro ad est di

Fleri ad una profondità di appena 500 metri. L'evento sismico è stato avvertito nettamente da gran parte dei residenti della città di Acireale e anche a Pisano, Santa Maria La Stella e zone limitrofe. In precedenza erano state avvertite nei comuni della riviera Ionica ed alle pendici dell'Etna, altre due scosse tra il

4 ed il 5 novembre, con epicentro nella frazione acese di Penisi ed un ipocentro superficiale di appena un chilometro di profondità, con magnitudo 2.7, mentre la seconda scossa ha avuto un ipocentro di cinque chilometri di profondità, magnitudo 2.8 ed è stata registrata al largo del mar Ionio nel Golfo di Catania, tra Aci Castello e Capomulini, frazione di Acireale. Come nei precedenti terremoti anche in questo caso a generare la scossa è stato il sistema di faglie presente nel territorio, e tra queste le più attive sono quella di Santa Tecla, di Moscatello, San Leonardello e Fiandaca.

In più occasioni gli esperti dell'Ingv hanno sottolineato come in questo momento l'Etna sia in una fase di ricarica, con il magma in risalita che gonfia tutta la struttura vulcanica, e conseguentemente sposta le faglie. Finora però nonostante i «mal di pancia» del Mongibello non vi sono segni evidenti di una ripresa dell'attività eruttiva a breve scadenza. «Anche se in alcuni casi - dice Domenico Patanè, direttore dell'Ingv di Catania - si è verificato un repentino cambiamento nell'arco di una settimana prima di un nuovo evento eruttivo». (*GRMO*)

